

BARLETTA

SESSANTANOVE ANNI DI ATTIVITÀ

Avis, davvero formidabili quegli anni

Il professor Lattanzio, l'apertura ai giovani e le prime gare di Pietro Mennea

In occasione dei 65 anni di vita dell'associazione Avis Barletta, Renato Russo ha pubblicato una storia dalla quale abbiamo estrapolato il capitolo relativo al decennio 1960-1969, fecondo di iniziative non solo studentesche e sportive ma anche socio-culturali

L'RENATO RUSSO attività della locale sezione avisina procedeva spedita anche perché il prof. Lattanzio, che ne era l'anima, al tempo stesso ricopriva la carica di direttore sanitario dell'Ospedale. E tuttavia, nonostante il gran numero di donazioni, il Centro trasfusionale, I donatori storici erano diventati insufficienti per cui bisognava creare nuovi canali di consulenza e partecipazione nell'idea della donazione volontaria.

Per far fronte alle esigenze di nuove trasfusioni, agli inizi degli anni Sessanta, nel giro di pochi mesi, il prof. Lattanzio, per diffondere la cultura della donazione e incrementare il numero dei donatori, diede una accelerazione alla attività dell'AVIS, promuovendo e simultaneamente tre iniziative collegate tra di loro: 1) l'incontro con gli studenti degli Istituti scolastici superiori per la formazione di gruppi di studenti donatori; 2) la creazione di una struttura polisportiva centralizzata sul principio "mens sana in corpore sano" che nella pratica sportiva plurienale stabilizzasse quest'apporto; 3) la nascita di un bollettino sociale ("Sangue e Vita") non solo con finalità informative, ma anche formative promozionali.

IL MONDO GIOVIANILE-STUDENTESCO Agli inizi degli anni Sessanta, il professore pensò bene di sensibilizzare i ragazzi delle nostre scuole superiori attraverso una intensa opera divulgativa dei principi avisini di fratellanza e di umana gratuita solidarietà. L'opera di sensibilizzazione dell'I.T.C. "Geremia Di Sarno", cioè dell'Istituto Tecnico Commerciale per Geometri (oggi "Cassandro") retto allora dal preside prof. Francesco Filanino.

Incontro facilitato dal fatto che il preside Filanino, a quel tempo, rivestiva la carica di presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile "Principe Umberto I" di Barletta. Così il primo nucleo di studenti donatori dell'AVIS si costituì presso l'Istituto Tecnico nell'aprile del 1962. Al tavolo della presidenza, il prof. Lattanzio e il prof. Filanino, oltre ai cento giovani presenti in aula nella manifestazione presen-

LA STORIA

In occasione dell'anniversario, Renato Russo ha pubblicato una storia della associazione di donatori di sangue

IRIFLETTORI

Riflettori sul periodo che va dal 1960 al 1969, caratterizzato da iniziative studentesche e sportive ma anche sociali e culturali



A sinistra: 27 dicembre 1964. Foto ricordo al termine della costituzione del gruppo universitario avisino. A destra: 1963. La partenza di una gara. Sotto: Bari, aprile 1968. Mennea vince i campionati studenteschi



La copertina di «Sangue e Vita» del 30 aprile 1962

zionare l'adesione alla famiglia avisina. Il preside Filanino e il prof. Lattanzio spiegarono con parole semplici il significato del dono del proprio sangue per malati bisognosi, o per traumatizzati a rischio della vita.

Un generoso dono di sé, quella prima donazione, che segnava all'emmo stesso il punto di arrivo per il conseguimento di un risultato lungamente auspicato, ma anche un nuovo punto di partenza per una strategia a più ampio raggio. Così il prof. Lattanzio la illustrò agli studenti. «Una donazione non retribuita, ma il frutto di una sentita dedizione, per un uomo o il sente fratello di un altro uomo senza conoscere nemmeno la sua identità. Una pratica, non solo capace di arricchire la mente e il cuore, ma anche scevra da inconvenienti e da pericoli di sorta, che si risolve in una prestazione disinteressata che rende il gesto nobile e altruistico. Da queste trasfusioni - con-

cludeva l'illustre chirurgo - nasce un filo invisibile che anima gli ideali e i sentimenti e completa la personalità dell'individuo con la piena consapevolezza del gesto».

La scuola, nelle parole del preside Filanino, con questa iniziativa si elevava ancora di più, da fucina del sapere a occasione di un gesto di umana generosità. Al termine dell'incontro il preside Filanino chiariò uno per uno i cento e più donatori per consegnare a ciascuno la tessera e l'istituto di socio dell'AVIS.

Fu quindi la volta degli studenti del Liceo classico "A. Casardi" proiziato dall'interessamento del prof. Franco Mascolo che era docente di educazione fisica presso quell'Istituto e che favorì l'incontro fra la scuola e l'AVIS. Il quale fece appello alla sensibilità degli studenti del suo istituto che accorsero numerosi nell'Aula Magna della scuola per rispondere all'invito da parte del professore e del preside di Antonio Morrone il quale fu il punto d'arrivo dell'Associazione, non solo con l'iscrizione ma anche con la donazione che gli fece insieme ai suoi studenti presso il Centro trasfusionale dell'AVIS.

Le donazioni degli studenti sia del Tecnico che del Classico e poi dello Scientifico continuarono negli anni successivi, ce ne sono restiate numerose attestazioni attraverso gli articoli e le foto riportate sul bollettino "Sangue e Vita".

Esse contribuirono in modo notevole alla diffusione dei principi dell'AVIS fra i cittadini. Quei ragazzi rappresentavano il futuro dell'AVIS, istituti non saranno pochi quelli che continueranno anche in seguito a fare le donazioni.

IL GRUPPO SPORTIVO AVIS-BARLETTA Mens sana in corpore sano. Dall'impatto col mondo giovanile studiato a quello agonistico-sportivo il passo fu breve. L'idea del professore, maturata già attraverso la sua personale esperienza agonistica, era quella di avvicinare i giovani all'attività sportiva, per portarli ad una crescita non solo fisica, ma anche umana e sociale, per approdare alla donazione volontaria di sangue, come generoso atto di disinte-

ressato altruismo. Questa appartenenza avrebbe funzionato anche come veicolo pubblicitario per ulteriori adesioni.

Il primo passo fu quello di idar vita ad un gruppo di atleti leggeri, il più abbordabile per i giovani e anche il più economico. Del resto già esistevano delle strutture sportive alle quali il professore aveva dato vita sul finire degli anni Cinquanta: in particolare un Circolo tennis in via Caosca e una con una pagina di giocatori di pallacanestro, allievi nella metà degli anni Cinquanta di cui facevano parte, fra gli altri Enrico Lattanzio e Pasquale Pedico.

Per l'atletica la nascita del Gruppo Sportivo fu semplificata dal passaggio degli atleti della Polisportiva Libertas, nell'estate fra il '60 e il '61, a quella avisina che concorse con un nucleo di propri giovani talenti. L'incontro fra le due strutture sportive, quella fucina e quella avisina, era stata invece già preparata da un campionato di nuoto al lago che auspice il presidente della Lega navale Pasquale Pedico.

La circostanza che il prof. Alberto Autorino nell'Istituto tecnico e Franco Mascolo in quello classico fossero anche Istruttori del G.S. Avisino, avrebbe semplificato questa integrazione. Mentre l'impegno sportivo degli istituti scolastici si esauriva nell'appuntamento annuale dei campionati studenteschi primaverili, quello del gruppo avisino si estendeva alla partecipazione a tutte le gare di atletica previste dal calendario regionale e nazionale della FIDAL, per l'intero arco dell'anno.

Il Gruppo Sportivo, nelle intenzioni del professore, che non mancherà di sottolineare poi sulla rivista "Sangue e Vita", doveva abbinate la cultura della donazione volontaria di sangue, con quella fisica e morale; a questo progetto a derivero elemento, militanza di giovani

che praticavano diverse discipline: l'atletica, la marcia, il tennis, il canottaggio, il nuoto, la pallacanestro, l'automobilismo, talvolta il calcio. A alcuni questi atleti si affermeranno in campo nazionale.

IL BOLLETTINO «SANGUE E VITA» Nei primi tempi l'idea di donazione stentò a farsi strada, e non era semplice sensibilizzare la gente, i cittadini comuni, specialmente i giovani. Come raggiungere? e come spiegare loro il valore di una donazione? come spiegare i principi avisini? Nacque così nella fetta meno ideale del professore, l'idea di realizzare un bollettino informativo ma anche formativo e promozionale. Uscirà con continuità per dieci anni, da ottobre del 1960 a dicembre 1969.

In seguito in modo di scongiurare ed estemporaneo, in occasioni speciali.

Inizialmente il bollettino ripartì nottate figurando l'impegno del professore per la costituzione del nuovo Ospedale, o l'esito di incontri socio-culturali di medicina presso la Società "Righetti", oppure articoli storici, letterari del sostituto direttore Oronzo Pedico, di mons. Salvatore Santeano, del giovane e brillante prof. Raffaele Iorio.

Ma quando dilla poco sorgerà il Gruppo Sportivo Avis-Barletta, diventerà anche cassa di risonanza per tutti gli impegni sportivi del Gruppo avisino. E così che si è salvata dalla dimenticanza la lunga stagione dell'AVIS sportiva di agonistica, che, nata ai tempi del periodo, praticamente cesserà con essa, periodo che coincide con la nascita del fenomeno Mennea. E infatti l'ultimo numero riportato, sia pure in ultima pagina, le prime imprese del giovane promettente velocista del G.S. avisino a livello nazionale. Ma questa è un'altra storia.



1968 Sede dell'avis in via Baccarini. Cerimonia di premiazione del torneo di scacchi